

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

48.

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° APRILE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

48.

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° APRILE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Petrucci Giuseppe, <i>Sindaco di San Giovanni Incarico</i>	7, 9, 10, 11, 12
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Savo Benito (FI)	8, 9, 11
Audizione del presidente della provincia di Frosinone, Francesco Scalia:		Specchia Giuseppe (AN)	8
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	Tofani Oreste (AN)	8, 9, 11
Savo Benito (FI)	4	Audizione del presidente del Consorzio volontario basso Lazio, Cesare Fardelli, e del direttore tecnico dell'impianto di riciclaggio e recupero di Colfalice, Gian Maria Fagnoli:	
Scalia Francesco, <i>Presidente della provincia di Frosinone</i>	3, 5	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	12, 15, 17, 18
Specchia Giuseppe (AN)	4	Demasi Vincenzo (AN)	15
Tofani Oreste (AN)	5	Fardelli Cesare, <i>Presidente del Consorzio volontario basso Lazio</i>	12, 13, 17, 18
Audizione del sindaco di Colfalice, Bernardo Donfrancesco, e del sindaco di San Giovanni Incarico, Giuseppe Petrucci:		Fagnoli Gian Maria, <i>Direttore tecnico dell'impianto di riciclaggio e recupero di Colfalice</i>	14, 15
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	6, 8, 9, 10, 11, 12	Savo Benito (AN)	16, 17, 18
De Petris Loredana (Verdi-U)	8, 9	Tofani Oreste (AN)	16, 17, 18
Demasi Vincenzo (AN)	10		
Donfrancesco Bernardo, <i>Sindaco di Colfalice</i>	6, 8, 9, 11		

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO**

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente della provincia di Frosinone, Francesco Scalia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della provincia di Frosinone, Francesco Scalia.

Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione intende procedere ad una serie di audizioni di rappresentanti della regione Lazio e delle amministrazioni locali in ordine allo stato di attuazione, nel territorio della regione, della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, ed in particolare sulle problematiche connesse allo stato di emergenza nel territorio della regione e delle province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Le odierne audizioni saranno specificatamente dedicate alla situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio della provincia di Frosinone,

L'audizione dell'avvocato Francesco Scalia, presidente della provincia di Frosinone, potrà altresì costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sugli aspetti connessi alla vicenda relativa all'impianto di riciclaggio dei rifiuti di Colfelice.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola all'avvocato Scalia, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

FRANCESCO SCALIA, Presidente della provincia di Frosinone. Il sistema si compone di un impianto di preselezione, sito a Colfelice, di un termovalorizzatore localizzato a San Vittore e di una discarica di sovvalli individuata recentemente dalla regione Lazio a Roccasecca. Per l'individuazione di questa discarica abbiamo incontrato delle difficoltà non essendo stato varato — fino al settembre dello scorso anno — il piano regionale dei rifiuti, che comportava, per l'ente competente, l'impossibilità di agire in via autoritativa per l'identificazione del sito e la conseguente realizzazione della discarica. Ciò, nonostante avessimo avviato da due anni a questa parte una ricerca per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione della discarica e la costituzione di una commissione apposita — composta da rappresentanti dei vari enti competenti in materia, ossia regione, provincia, Arpa, Asl ed altri soggetti interessati — che ha predisposto la graduatoria sulla base del piano adottato dal precedente consiglio provinciale.

Dopo il commissariamento da parte del Governo e la nomina del presidente della regione in qualità di commissario straordinario, è stata identificata l'area di Roccasecca, peraltro contenuta nella gradua-

toria; le difficoltà di realizzazione della discarica a servizio del sistema hanno provocato delle emergenze nel senso che, in qualche occasione, la regione ha dovuto autorizzare lo smaltimento dei rifiuti fuori provincia o l'utilizzo di discariche ancora non complete come quella di Frosinone e, prima ancora, quella di Pignataro.

Il ciclo delineato dal decreto Ronchi sta per essere realizzato; c'è qualche problema nell'impianto di Colfelice che potrà essere illustrato più dettagliatamente dal presidente del consorzio. Poiché l'impianto è stato progettato circa trenta anni fa, si è dovuto procedere al suo adeguamento in relazione alle nuove esigenze e normative tanto che ad oggi ricicla solo una piccolissima percentuale dei rifiuti prodotti, si va dal 15 al 20 per cento; tuttavia, dal giugno prossimo dovrebbe essere in grado di riciclare più del 50 per cento dei rifiuti prodotti. In particolare, si trattava dell'adeguamento per la produzione di CDR destinato al termovalorizzatore di San Vitore.

Quanto alle competenze, alla provincia è attribuita l'adozione del piano provinciale, cosa che stiamo facendo a seguito della pubblicazione del piano regionale; abbiamo già presentato uno stralcio relativo ai rifiuti solidi urbani ed ora stiamo lavorando sui rifiuti speciali e contiamo di adottarlo quanto prima. Altre competenze non ne avremmo, anche se siamo intervenuti nella gestione dell'impianto di Colfelice affidata ad un consorzio di comuni che, non essendo riuscito ad eleggere gli organi, era stato commissariato dalla regione. Ebbene, nel novembre 2001 siamo riusciti a coagulare la maggioranza dei comuni consorziati attorno ad un nuovo statuto ed a eleggere quale presidente del consorzio medesimo il presidente della provincia od un suo delegato che, in questo caso, è Cesare Fardelli, mio delegato. Siamo anche intervenuti a sostegno della consistente esposizione debitoria del consorzio stanziando circa due milioni e mezzo di euro, pari a cinque miliardi di vecchie lire, del bilancio provinciale. Altre

competenze dell'ente provincia in quanto tale in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, non ne abbiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle domande dei colleghi.

GIUSEPPE SPECCHIA. Lei dice che entro qualche mese la percentuale di riciclo dovrebbe addirittura superare il 50 per cento: su quali elementi basa questa sua affermazione?

Inoltre, sembra che localmente l'attuale gestione dell'impianto sia oggetto di forti critiche: da che cosa sono motivate e, secondo lei, sono giustificate? La ringrazio.

PRESIDENTE. Vorrei avere qualche notizia sulla tipologia dell'impianto.

BENITO SAVO. Ringrazio l'avvocato Francesco Scalia, che è il presidente della mia provincia, per l'esposizione, ma mi sembra che si stia spinando il pesce dalla coda anziché dalla testa... Invece di convocare il presidente Scalia, mi sarei aspettato la convocazione di Salvatore Suriano e, quindi, invito il presidente Russo a convocarlo in audizione.

PRESIDENTE. Non ho il piacere di conoscere questo signore: onorevole Savo, può essere più preciso?

BENITO SAVO. Salvatore Suriano è il gestore di Colfelice, dalla sua installazione in poi, ed è la persona che potrebbe spiegare la situazione debitoria connessa alla gestione dei rifiuti.

Tra l'altro, presidente, questo personaggio è diventato consulente in una delle società che reclamano, nei confronti del Consorzio del basso Lazio, più di qualche miliardo. Vorrei chiedere a Salvatore Suriano, che è stato l'unico gestore, perché si è creato un deficit superiore a 30 miliardi, così come vorrei capire perché, quando sta per avviarsi la gara per la gestione dell'impianto secondo i parametri europei, ogni volta che ci si riunisce per discutere della futura gestione, presenta il conto

utilizzando ora il nome di una società, ora di un'altra, ora di una terza ancora. È questa la testa da cui iniziare a spinare il pesce...!

PRESIDENTE. Come sa, onorevole Savo, oggi è prevista l'audizione del presidente del consorzio e del direttore tecnico dell'impianto.

ORESTE TOFANI. Ringrazio per l'attenzione riservata dalla Commissione a questo tema che, insieme ai colleghi di Alleanza nazionale, mi sono permesso di sollecitare.

Nonostante gli interessanti argomenti trattati, mi permetterei di richiamare tutti a mantenersi su un tema semplice ma purtroppo drammatico. Abbiamo un impianto che non ricicla o che, se lo fa, raggiunge percentuali che non superano il 14 per cento, secondo i dati del 2002. Di fatto entra immondizia ed esce immondizia: su questo si deve intervenire, altrimenti si rischia di consolidare una situazione drammatica e non rispondente ai costi sopportati dai cittadini per i rifiuti solidi urbani, con conseguente inquinamento totale del territorio.

Di qui il mio richiamo a rimanere al tema per risolvere l'emergenza ambientale.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Scalia per la replica.

FRANCESCO SCALIA, Presidente della provincia di Frosinone. Sull'impianto saranno più precisi il presidente del consorzio ed il direttore tecnico. A quanto ne so, i problemi erano legati alla definizione di CDR, alla sua produzione ed alla modifica della normativa; gran parte dei rifiuti selezionati è destinato alla produzione di combustibile da avviare al termovalorizzatore che, peraltro, è entrato in funzione a metà dello scorso anno dopo un lungo e travagliato lavoro. Si è dovuto adeguare l'impianto — e lo stanno facendo, tanto che il presidente del consorzio ha indicato il giugno prossimo — per produrre il CDR da conferire al termovalorizzatore di San Vitore.

Devo dire che le proteste sono, in parte, strumentali: è strano che non protesti il comune che ospita l'impianto, cioè Colfelice, mentre lo fa il comune vicino.

ORESTE TOFANI. Perché sta nel comune vicino.

FRANCESCO SCALIA, Presidente della provincia di Frosinone. Obiettivamente qualche problema vi è stato, ma legato soprattutto all'emergenza, in cui l'impianto di Colfelice ha funzionato anche da discarica nel senso che sui piazzali, a volte, sono stati tenuti i rifiuti in attesa dell'autorizzazione regionale allo smaltimento fuori provincia. Nei momenti di emergenza legati alla difficoltà di individuare il sito ove realizzare la discarica a servizio, vi è stato un cattivo funzionamento. È ovvio che il disturbo alla cittadinanza c'è stato, ma — ripeto — legato all'emergenza; comunque, una volta che la situazione sarà stata ricondotta alla normalità non dovrebbero verificarsi nuovamente questi episodi. È pur sempre un impianto di preselezione dei rifiuti e qualche disturbo alle popolazioni residenti inevitabilmente lo reca; con il tempo sono stati adottati dei sistemi peculiari come i biofiltri per ridurre i fastidi, ma sono disturbi sopportabili in condizioni di corretto funzionamento.

Onorevole Savo, le competenze della provincia sono assai limitate in materia; siamo entrati nell'impianto nel novembre di due anni fa per nostra volontà al fine di contribuire alla soluzione di un problema che si stava incancrenendo e non possiamo rispondere di quanto avvenuto prima.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente della provincia di Frosinone per le indicazioni offerte, che sono per noi necessarie per ulteriori valutazioni oltretutto per comprendere il sistema nel suo complesso e la vicenda più specifica di Colfelice, che coinvolge l'intera regione e lo strumento commissariale. Grazie presidente e buon lavoro.

Audizione del sindaco di Colfelice, Bernardo Donfrancesco, e del sindaco di San Giovanni Incarico, Giuseppe Petrucci.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Colfelice, Bernardo Donfrancesco, e del sindaco di San Giovanni Incarico, Giuseppe Petrucci.

L'odierna audizione potrà costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sugli aspetti connessi allo stato di attuazione nel territorio dei comuni della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla vicenda relativa all'impianto di riciclaggio rifiuti di Colfelice.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al sindaco di Colfelice, professor Bernardo Donfrancesco, e successivamente al sindaco di San Giovanni Incarico, dottor Giuseppe Petrucci, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine dei loro interventi.

BERNARDO DONFRANCESCO, Sindaco di Colfelice. Ringrazio la Commissione per questa audizione che ci consente, per la prima volta, di esprimere il nostro parere sul funzionamento di questo impianto nato male, in quanto doveva risolvere i problemi di smaltimento dei rifiuti di una parte della provincia di Frosinone, o meglio inizialmente del Lazio sud (erano compresi nel consorzio anche Gaeta, Formia e Minturno, grossi comuni del sud pontino), ma poi è stato riportato in ambito provinciale anche se è stato inserito l'intero territorio della provincia. Ciò ovviamente non è stato, all'epoca, di nostro gradimento perché l'intera provincia ha 500 mila abitanti e un impianto, nato con la tecnologia di venti anni fa, o forse più, non poteva certo risolvere in maniera ottimale il problema dello smaltimento dei rifiuti.

I timori che avevamo inizialmente si sono concretizzati quando l'impianto è stato attivato, con una messa in funzione

rapida perché qualcuno (la regione, il commissario nominato dalla regione) volle avviare comunque l'impianto anche se mancava la discarica. È infatti noto che l'impianto ricicla poco e soprattutto produce i cosiddetti sovralli, i residuati delle lavorazioni, che hanno bisogno di un'ampia discarica (il problema dei mesi scorsi è proprio quello di una discarica che accolga il 70-80 per cento dei residuati della lavorazione).

Come dicevo, all'inizio non si trovò una discarica e il commissario regionale cercò soluzioni tampone, per cui inizialmente i residuati della lavorazione furono allocati presso Ceprano, Cassino, Pontecorvo e forse anche in qualche altra località. Di fatto non è stata mai individuata una discarica a servizio dell'impianto che, nel contempo, è divenuto fatiscente e obsoleto, per cui tutto ciò che doveva essere riciclato (materiali ferrosi, carta, plastica) ad un certo punto non è stato più riciclato. L'impianto, quindi, tratta questi rifiuti solo per avviarli a discarica.

Tutto ciò è stato causa in passato di grossi problemi di ordine igienico-sanitario tanto che, per almeno un paio di volte, sono stato costretto, come sindaco del comune e quindi autorità sanitaria del posto, ad emettere un'ordinanza di chiusura dell'impianto, perché le esalazioni erano impossibili da sostenere e vi era la giusta reazione degli abitanti della zona, in particolare del comune di San Giovanni Incarico. L'impianto, infatti, è sito al confine tra i comuni di Colfelice, Roccasecca e San Giovanni Incarico e, onestamente, ho sempre dovuto ammettere che il disagio maggiore è sostenuto dagli abitanti di quest'ultimo, come il collega sindaco può confermare.

Per il momento ho concluso. Sono a disposizione per eventuali richieste di chiarimento o approfondimento. Preciso comunque che l'impianto, essendo gestito da un consorzio di riciclaggio, non è nelle competenze del mio comune, per cui io posso seguirlo semplicemente come sindaco del posto.

GIUSEPPE PETRUCCI, *Sindaco di San Giovanni Incarico*. Ringrazio l'onorevole presidente e i commissari per averci dato la possibilità di conferire con questa Commissione.

Confermo ciò che ha detto il collega, professor Donfrancesco, cioè che i disagi maggiori sono subiti dal territorio di San Giovanni Incarico, perché l'impianto è stato costruito nelle vicinanze del nostro territorio, anzi è vicinissimo a due frazioni molto popolate.

L'impianto, quando è nato, nel 1995, è stato concepito come un impianto di incenerimento dei rifiuti speciali, tossici e ospedalieri. Poi, in conseguenza delle grandi proteste delle popolazioni vicine, è stato convertito in impianto di riciclaggio e stoccaggio. Attualmente, per ammissione degli stessi membri del consiglio di amministrazione e per bocca della provincia, con dati di fatto alla mano, l'impianto non ricicla, o meglio ricicla solo per il 17 per cento e anche se dovesse farlo per il 20 per cento, di fatto è un impianto che non funziona o funziona a rovescio. Il ciclo dei rifiuti, di cui tutti ci dobbiamo far carico, non è completo e il termovalorizzatore di San Vittore non funziona: spiegherò brevemente perché.

Nella provincia di Frosinone, che comprende 91 comuni, si producono - in base ad una stima per difetto - 500 tonnellate al giorno di rifiuti. Ammesso che se ne ricicli il 20 per cento - una percentuale ottimistica -, ne va in discarica l'80 per cento e cioè 400 tonnellate al giorno di rifiuti non trattati, presi dal cassonetto, portati direttamente all'impianto di riciclaggio e stoccaggio di Colfelice, imballati e messi a dimora. Si tratta di 400 tonnellate di rifiuti non trattati - e non di sovvalli - che equivalgono a circa 300 metri cubi di balle. Per essere ancora più chiaro, posso dirvi che 300 metri cubi equivalgono ad un fabbricato per abitazioni civili avente le dimensioni di 10 per 10 per 3 metri di altezza. Quindi ogni giorno posizioniamo in discarica questa quantità, occupando in un giorno 100 metri quadrati per un'altezza di tre metri; in 10 giorni un ettaro di terreno (100 per

100) per tre metri di altezza; in 100 giorni, cioè poco più di tre mesi, avremo occupato - e di fatto sono stati occupati - un milione di metri quadrati per un'altezza di tre metri. Se i rifiuti non vengono trattati e riciclati, le discariche necessarie per gli impianti di riciclaggio e stoccaggio, invece di durare anni, si esauriscono nel breve tempo di qualche mese. Ecco perché, a fianco di questi impianti, ed in particolare di quello di Colfelice, nascono discariche che deturpano il territorio e che col tempo si uniranno e vi saranno percolato, combinazioni chimiche, esalazioni, con conseguenze devastanti per le popolazioni.

Noi, che siamo ufficiali di Governo, ci troviamo a gestire una situazione politica alquanto difficile. Immaginate come possa essere difficile per le popolazioni vivere nel nostro territorio dove vi sono questo impianto che non funziona e le discariche a fianco. È un diritto delle popolazioni vivere in maniera decente, senza sentire odori nauseabondi. Chi si trova a governare queste popolazioni incontra molte difficoltà proprio perché ha il dovere di difendere il territorio.

L'impianto di Colfelice produce soltanto RDF, cioè la frazione secca del combustibile che dovrebbe far funzionare il termovalorizzatore di San Vittore, ma non produce il CDR, cioè la frazione umida non inquinante, per cui tutto il ciclo dei rifiuti non ha motivo di esistere. Infatti, se abbiamo costruito un termovalorizzatore così efficiente e tecnologicamente avanzato come quello di San Vittore con soldi pubblici, non capisco perché il CDR debba provenire dalla Toscana (Colfelice non lo produce). Così facendo, la Reclas, la società che gestisce l'impianto di Colfelice, sta danneggiando i cittadini, i quali pagano un servizio che non è efficiente. Noi paghiamo il cento per cento per un servizio che viene effettuato solo per il 20 per cento. A questo punto i cittadini, per conferire i rifiuti a Colfelice, dovrebbero pagare il 20 per cento.

Il problema è che l'impianto di Colfelice così com'è non funziona perché, come diceva il collega Donfrancesco, tecnologicamente è vecchio e produce tutti i guasti

che abbiamo indicato. A Natale scorso ci sono state proteste da parte dei cittadini di San Giovanni Incarico perché non si poteva più respirare a causa del malfunzionamento dell'impianto di Colfelice e della discarica nata — non si capisce per quale motivo — a 500 metri di distanza, una discarica che dovrebbe essere provvisoria ma che si sta esaurendo per i motivi detti prima. In proposito abbiamo fatto ricorso al TAR di Latina; vi è stata poi un'ordinanza cautelare del tribunale di Latina con la quale si affermava che i nostri motivi erano fondati e si fissava l'udienza nel merito per il 7 marzo; non si capisce perché il tribunale di Roma abbia sottratto il nostro ricorso e lo abbia spostato a Roma (si dice che la discussione nel merito avverrà a novembre).

PRESIDENTE. Passiamo alle domande dei commissari.

BENITO SAVO. Vorrei chiedere ai colleghi — colleghi in quanto sindaci — un piccolo flash. Il professor Donfrancesco si occupa della gestione di Colfelice e dintorni da epoca memorabile.

BERNARDO DONFRANCESCO, Sindaco di Colfelice. Nell'assemblea, mai nel comitato direttivo.

BENITO SAVO. La presenza del termovalorizzatore a San Vittore è stata tollerata perché esso avrebbe dovuto bruciare il CDR dell'impianto di Colfelice. Perché quando esso è stato costruito non si è proceduto di pari passo alla conversione dell'impianto di Colfelice affinché producesse CDR? Perché l'impianto di Colfelice non fu adeguato a produrre il CDR che poi potesse essere combusto a San Vittore?

Inoltre, il termovalorizzatore di San Vittore non riesce ad immettere nel circuito elettrico l'energia che produce con la combustione. Ne conosce il motivo?

LOREDANA DE PETRIS. Vorrei chiedere al sindaco Petrucci un chiarimento sulla vicenda della discarica provvisoria

nella cava di Cerreto di Roccasecca (se non sbaglio c'è stata anche una serie di impegni della regione in proposito). Lei ha detto che di fatto è già in via di esaurimento, ma non ho capito se sia funzionante. Ricordo che vi è stato un impegno da parte dell'assessore Verzaschi con le due amministrazioni per un ammodernamento, con un forte investimento, dell'impianto di Colfelice.

GIUSEPPE SPECCHIA. Alcune domande dei colleghi riguardano fatti pregressi e responsabilità che vanno accertate. A me, come commissario, interessa sapere ciò che succede oggi: mi sembra assurdo che funzioni ancora un impianto di riciclaggio che non ricicla. Quali strade sono state attivate per ottenere la momentanea chiusura dell'impianto, in attesa che lo stesso venga adeguato?

PRESIDENTE. Non ho ancora capito quale sia la tipologia dell'impianto, cosa fa o cosa dovrebbe fare.

ORESTE TOFANI. Impacchetta l'immondizia che arriva!

GIUSEPPE SPECCHIA. Nel frattempo, i rifiuti potrebbero essere smaltiti altrove, considerato che attualmente non vengono smaltiti come la legge prevede; motivo per cui sarebbero dovute intervenire anche altre autorità.

ORESTE TOFANI. Ringrazio i due sindaci per la loro presenza e partecipazione e rivolgo in primo luogo una domanda al professor Donfrancesco, che giustamente ha detto che nel corso di questi anni ha dovuto emettere ordinanze di chiusura per motivi di sicurezza sanitaria. Oggi, cioè dopo che lei, sindaco, ha dovuto procedere con queste decisioni, c'è qualcosa di diverso? Ci sono stati miglioramenti nell'organizzazione dell'impianto, oppure siamo più o meno nella stessa situazione di allora, atteso che esso non ricicla, come è stato detto prima dal sindaco di San

Giovanni Incarico (in modo molto speranzoso perché non credo che si andrà oltre il 14 per cento)?

Devo immaginare che lei, signor sindaco, si sia trovato solo di fronte a questa situazione nell'ambito di un quadro più generale di autorità preposte, sia pure per competenze specifiche, cui ha fatto riferimento il collega Specchia.

Al sindaco Petrucci vorrei rivolgere un'altra domanda. Al di là del problema della non funzionalità, l'impianto in che condizione si trova? Da un punto di vista strutturale e ambientale, ci sono tutele che questo impianto comunque dovrebbe osservare? A me risulta che vi è stato un incendio massiccio.

LOREDANA DE PETRIS. Ci sono stati anche due o tre attentati.

ORESTE TOFANI. Sono poi sopravvenute condizioni di sicurezza da questo punto di vista, oppure l'impianto è come l'ho visto qualche mese fa, cioè quasi abbandonato a se stesso, con scarse protezioni e sicurezze? In questo modo il quadro sarebbe ancora più definito in termini di degrado, dal punto di vista del funzionamento e della struttura.

PRESIDENTE. La settimana prossima audiremo il presidente della regione e l'ARPA del Lazio, ulteriormente approfondendo la vicenda di carattere generale e nuovamente entrando in questo specifico. Ma laddove si individuasse la necessità di verifiche su singole questioni in sito, non ci sottrarremo. Do la parola ai nostri ospiti per le repliche.

GIUSEPPE PETRUCCI, *Sindaco di San Giovanni Incarico*. La discarica di Cerreto, che si trova a 500 metri in linea d'aria dall'impianto di Colfelice, è stata individuata dalla regione in maniera provvisoria, dopo che la provincia aveva individuato altri siti, diversi da Cerreto; non si capisce bene come — poiché il piano dei rifiuti provinciale non è stato fatto —, ma Cerreto è balzata agli onori della cronaca ed è stata individuata come discarica prov-

visoria, non avendo, secondo noi e secondo chi ha svolto delle indagini, i requisiti di idoneità, tra l'altro in barba ad una delibera provinciale che affermava che tutte le discariche dovessero essere situate oltre il limite di un chilometro e mezzo dagli impianti di smaltimento dei rifiuti. Il funzionamento della discarica, a seguito delle proteste pacifiche e legittime dei cittadini, è stato ritardato, ma poiché l'emergenza era gravissima (nel periodo di Natale la provincia di Frosinone era paralizzata dall'accumulo dei rifiuti) essa è stata aperta con la costruzione di un sub lotto — il primo lotto funzionale — non collaudato che sta per esaurirsi, per cui fra poco andremo in emergenza, perché la quantità dei rifiuti è enorme e tale da esaurire subito l'area funzionale.

BERNARDO DONFRANCESCO, *Sindaco di Colfelice*. Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Savo, il problema del termovalorizzatore, o meglio combustore (il neologismo è servito semplicemente per attenuare le proteste della popolazione del posto) è andato al di là delle competenze dei singoli comuni, ed in particolare del mio. Credo che la decisione sia scaturita non tanto dall'assemblea dei comuni consorziati, quanto dalla regione o dalla provincia, che hanno ritenuto che il ciclo di smaltimento dei rifiuti di Colfelice si completasse con l'incenerimento della parte residua. Infatti, da sempre è vero che una parte dei rifiuti, per quanto riciclati, doveva o dovrà andare all'incenerimento (termovalorizzazione o termodistruzione sono la stessa cosa). Come dicevo, ritengo che la decisione sia stata assunta dalla regione e dalla provincia. Forse all'epoca l'onorevole Savo faceva parte dell'amministrazione provinciale.

BENITO SAVO. No.

BERNARDO DONFRANCESCO, *Sindaco di Colfelice*. Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'impianto, di fatto c'è stata la promessa di un grosso finanziamento da parte regionale. Io stesso ho preso parte ad incontri con l'assessore

Verzaschi che ha promesso, alcuni mesi fa, un finanziamento di almeno 9 miliardi di vecchie lire per la sistemazione dell'impianto che, nel frattempo, è divenuto maggiormente obsoleto per il fatto che è cambiata la normativa sulla termodistribuzione. Inizialmente, venti anni fa, l'impianto così com'era produceva un tipo di residuo che poteva essere bruciato, ma la recente normativa — se ne è sentito parlare anche nell'ambito del comitato direttivo del consorzio — stabilisce che si produca direttamente CDR e questo impianto non è in grado di produrlo, per cui il materiale che esce dall'impianto non può essere bruciato per produrre energia elettrica o per essere incenerito. Questo è un primo problema che però, ad onor del vero e forse a difesa di chi ha costruito l'impianto, quindici o venti anni fa non poteva essere previsto.

Circa il funzionamento — e qui rispondo al senatore Tofani — inizialmente l'impianto ha funzionato male perché mancavano i biofiltri. Ho accennato prima che il commissario regionale volle comunque avviare l'impianto, quando mancavano le strutture di abbattimento delle esalazioni maleodoranti. I biofiltri furono installati ed attivati solo un paio di anni dopo, a seguito delle forti proteste delle popolazioni del posto. Ecco perché furono emesse delle ordinanze che però vennero sistematicamente disattese, anzi annullate dall'intervento del prefetto, il quale disse di dover sostenere le ragioni della popolazione dell'intera provincia e quindi le ragioni dei tre comuni a ridosso dell'impianto poco contavano (scusate, ma disse quasi esplicitamente così il prefetto che attualmente non è più a Frosinone).

La situazione è quella che abbiamo descritto, nel senso che si ricicla poco; si pensa che con il finanziamento promesso (pare che i fondi siano già disponibili nel bilancio regionale) si possa migliorare l'impianto e quindi produrre il CDR che, nel frattempo, sistemato l'impianto di San Vittore, potrebbe completare il ciclo dello smaltimento dei rifiuti. Però questo è ciò che sentiamo dire da qualche anno, ma non sappiamo quando si verificherà.

Circa gli attentati, posso dire che si tratta di voci: in una precedente commissione d'inchiesta, i cui atti sono stati pubblicati, qualcuno disse che poteva trattarsi di camorra, di delinquenza o altro, ma di fatto prove non ne furono trovate. L'incendio invece si è verificato e ha costretto a fermare l'impianto per vari mesi. Ciò ha comportato un aggravio dei costi di cui attualmente i comuni stanno subendo le conseguenze.

PRESIDENTE. Posso chiedervi quanta raccolta differenziata facciano i vostri comuni?

VINCENZO DEMASI. Mi inserisco al solo scopo di chiedere una precisazione che non mi pare di aver colto. Voi avete parlato di una sorta di città delle ecoballe, che sta lì a dimora, stoccata in discariche più o meno provvisorie: quando parlate di regime — parziale o totale, si vedrà poi — di questo impianto che verrà recuperato, fate riferimento anche agli stoccaggi attualmente esistenti o vi riferite soltanto a ciò che quotidianamente verrà prodotto e conferito? Vi sono, infatti, due variabili da esaminare: tutto quello che si è accumulato (se, come ho ben capito, qualcosa si è accumulato) e quello che sia accumulerà; quali conseguenze possono derivare, a vostro giudizio, dalla loro somma?

GIUSEPPE PETRUCCI, Sindaco di San Giovanni Incarico. Per quanto riguarda il primo problema, esistono alcune discariche, almeno sei o sette, che sono sature. In quella di San Paride di Pontecorvo, che è a sette chilometri, in linea d'aria, dall'impianto, la situazione sta diventando drammatica: sta, infatti, uscendo il percolato, c'è quindi un'autocombustione in corso, con reazioni chimiche e sviluppo di elementi tossici di cui non conosciamo gli effetti. Dall'altra parte c'è la discarica di via Le Lame, a Frosinone, centro commerciale, che è anch'essa completamente satura (centinaia di migliaia di metri cubi). Queste discariche dovranno essere bonificate.

Altro problema è che giornalmente l'impianto si trova a smaltire 600 tonnellate (si tratta di una approssimazione per difetto) di rifiuti, che per l'80 per cento tornano in discarica così come vengono conferiti. Vi è una produzione di CDR di pessima qualità e si produce RDF, che è la frazione secca, che, mandata al termovalorizzatore di San Vittore, produce ceneri che devono essere, poi, a loro volta, smaltite.

In conclusione, sarò anche ripetitivo, ma torno a dire che si tratta di un impianto che non funziona. Tanto vale partire con una massiccia raccolta di rifiuti differenziata per tutti i comuni. Io credo anche che sarà molto difficile mettere a norma l'impianto di riciclaggio di Colfelice con 12 miliardi, perché a mio modesto parere — parlo come tecnico — non saranno sufficienti.

PRESIDENTE. La raccolta differenziata?

GIUSEPPE PETRUCCI, Sindaco di San Giovanni Incarico. La raccolta differenziata la facciamo per il 10-15 per cento, perché abbiamo problemi di smaltimento per quanto riguarda i rifiuti che vengono differenziati, poiché la politica del consorzio non è quella di differenziare.

Dico un'ultima cosa: nella convenzione che c'è tra il consorzio volontario dei comuni...

PRESIDENTE. Mi scusi, sindaco, ma dal momento che questa Commissione pone particolare attenzione al problema della raccolta differenziata, le chiedo di essere più preciso a questo proposito. Per quale ragione vi fermate al 10-15 per cento?

GIUSEPPE PETRUCCI, Sindaco di San Giovanni Incarico. Perché non abbiamo la possibilità che il materiale riciclato sia ritirato. Questo anche perché tra i 91 comuni della provincia di Frosinone e il consorzio di Colfelice non c'è una politica che faccia fare a tutti i comuni la raccolta

differenziata. La convenzione che c'è tra il consorzio volontario e la Reclas prevede, in un articolo...

ORESTE TOFANI. Chi vive nella territorio interessato sa cosa sia la Reclas, ma sarebbe bene che lei lo spiegasse all'intera Commissione.

GIUSEPPE PETRUCCI, Sindaco di San Giovanni Incarico. Il consorzio volontario di comuni ha fatto una convenzione con la Reclas, che è in parte pubblica e in parte privata (non so in quale percentuale). In base ad un preciso articolo della convenzione, la Reclas guadagna il 14 per cento sui costi: voi capite, quindi, che più c'è emergenza, più aumentano i costi, più si guadagna. È una gallina dalle uova d'oro! Se si smaltisse, il 14 per cento sui costi sarebbe pochissimo; invece, sono sei anni che l'emergenza continua ad aumentare, quindi aumentano i costi.

BENITO SAVO. Sindaco Petrucci, lei è convinto che se contemporaneamente alla realizzazione del termocombustore di San Vittore si fosse adeguato l'impianto di Colfelice per quanto riguarda la produzione di CDR, il problema della discarica di Roccasecca si sarebbe almeno dimezzato? E perché non si è fatto, secondo voi?

GIUSEPPE PETRUCCI, Sindaco di San Giovanni Incarico. Dobbiamo rispondere noi?

BENITO SALVO. Sì, se siete a conoscenza del perché non fu fatto.

PRESIDENTE. Non mi pare precipua competenza delle amministrazioni comunali.

BERNARDO DONFRANCESCO, Sindaco di Colfelice. Noi non abbiamo una specifica competenza. Abbiamo soprattutto osservato dall'esterno; anzi, ne abbiamo subito le conseguenze, come abbiamo cercato di spiegare. Di fatto, le decisioni sono sempre state assunte dalla

provincia, per quanto di competenza, e dalla regione Lazio anche per quanto riguarda la realizzazione e l'avvio, come si è detto prima, di questo impianto, nonché e soprattutto per i finanziamenti. Infatti, tutto gira, adesso, intorno ai grossi finanziamenti necessari per ammodernare questo impianto e per realizzare le cosiddette stazioni di trasferimento. Qui non abbiamo parlato di tutto, ma c'è una serie di problemi, come, ad esempio, quello del trasporto, per cui anche dal più piccolo comune della provincia arrivano camioncini, con conseguente inquinamento da traffico. Dunque, il problema è molto più grosso.

Di fatto, però, la raccolta differenziata - rispondo all'altra domanda - non si è attuata o si è attuata in parte perché c'è un consorzio - messo su dall'amministrazione provinciale ed al quale hanno aderito molti comuni, tra cui quello che io rappresento - che provvede in parte. Però, intanto, non è adeguato quanto a numero di raccoglitori, di contenitori, di cassonetti o altro. Peraltro - in questa sede dobbiamo dire esplicitamente ciò che pensiamo - manca anche la cultura della raccolta differenziata, che noi amministratori dovremo sollecitare e che cerchiamo di sollecitare, mentre accade di trovare materassi o altro gettati dove capita, quando, invece, esiste una convenzione che prevede addirittura la raccolta porta a porta. Se una famiglia telefona al numero verde della nostra organizzazione, questa va a ritirare direttamente il televisore o il materasso a domicilio e gratuitamente, invece li troviamo abbandonati nei punti più impensati del paese. Questo volevo dire, a difesa, in parte, delle istituzioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco di Colfelice, professor Donfrancesco, e il sindaco di San Giovanni Incarico, dottor Petrucci, per la disponibilità manifestata nell'accogliere l'invito della Commissione e per avere utilmente relazionato rispetto alle materie specifiche che questa sta affrontando.

GIUSEPPE PETRUCCI, Sindaco di San Giovanni Incarico. Chiedo, presidente, se

sia possibile consegnare alla Commissione della documentazione.

PRESIDENTE. Certamente. Se avete della documentazione, la accettiamo con piacere.

Ringraziando nuovamente i nostri interlocutori, dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente del Consorzio volontario basso Lazio, Cesare Fardelli, e delle direttore tecnico dell'impianto di riciclaggio e recupero di Colfelice, Gian Maria Fagnoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del Consorzio volontario basso Lazio, Cesare Fardelli, e del direttore tecnico dell'impianto di riciclaggio e recupero di Colfelice, Gian Maria Fagnoli.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere all'audizione del dottor Fardelli, presidente del Consorzio basso Lazio, in ordine ai profili di attività del Consorzio medesimo, che svolge un importante ruolo nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti nella provincia di Frosinone.

La Commissione sentirà in audizione anche l'ingegner Fagnoli, direttore tecnico dell'impianto di riciclaggio e recupero rifiuti di Colfelice, al fine di poter acquisire dati ed elementi informativi sugli aspetti connessi alla gestione ed al funzionamento dell'impianto medesimo.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Fardelli, che è accompagnato dal dottor Manzi, nonché all'ingegner Fagnoli, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine dei loro interventi.

CESARE FARDELLI, Presidente del Consorzio basso Lazio. Signor presidente, onorevoli parlamentari, io sono presidente del Consorzio basso Lazio dal 2001. Ho ritenuto opportuno predisporre una relazione, che lascerò alla presidenza...

PRESIDENTE. La acquisiamo con piacere.

CESARE FARDELLI, *Presidente del Consorzio basso Lazio*. ... al fine di chiarire cosa sia il consorzio, come sia nato questo impianto di riciclaggio, con quali modalità lavori e cosa intenda il consiglio d'amministrazione da me presieduto — e del quale fa parte anche l'onorevole Savo — dire a questa onorevole Commissione rispetto a quanto è stato fatto, a quanto intendiamo fare ed agli scopi che vogliamo raggiungere. Peraltro, presidente, già nel 1998 il Consorzio fu convocato dalla Commissione parlamentare, credo per lo stesso identico problema per cui oggi sono stato convocato io. In quella occasione la Commissione espresse dei giudizi ed io gliene lascio copia, anche se sicuramente lei già ne dispone, trattandosi di atti parlamentari.

Credo che l'opinione pubblica debba sapere in cosa consiste questo Consorzio. Spesso si dice che esso non funziona: a mio giudizio — lo dico chiaramente — non è giusto fare una simile affermazione. L'impianto funziona: nel modo in cui è stato progettato e per il modo in cui è stato realizzato. Funziona per le modalità secondo le quali è stato costruito. Oggi l'impianto di Colfelice ricicla circa il 17 per cento, per arrivare ad un massimo del 18,8 per cento: si tratta di dati ufficiali, che non sto certo improvvisando. Perché ricicla questo materiale? Perché è stato costruito per riciclare questo tipo di materiale.

Devo ricordare che, in base ad un decreto del Presidente del Consiglio, il Presidente Storace e l'onorevole Verzaschi sono i commissari per l'emergenza rifiuti. Noi abbiamo già ricevuto un finanziamento di 12 miliardi e la regione Lazio già sta predisponendo tutti gli atti per ammodernare l'impianto. Con la delibera n. 1762 del 23 novembre 2001, la Giunta regionale del Lazio ha stanziato 12 miliardi per il triennio 2001-2003 specificatamente per il completamento dell'impianto del comune di Colfelice e la regione sta operando di conseguenza.

Come Consorzio noi abbiamo fatto dei lavori, secondo quanto previsto dal decreto Ronchi con riferimento alla frazione secca

e al CDR. Inizialmente, l'impianto di termocombustione di San Vittore era stato costruito per bruciare frazione secca; successivamente, in base al decreto Ronchi è stato modificato; conseguentemente, in parte noi abbiamo modificato il nostro impianto ed in parte lo stiamo modificando. Riteniamo che entro la metà di giugno l'impianto di Colfelice sarà all'avanguardia in Italia per quanto riguarda il riciclaggio di rifiuti: passeremo dall'attuale 18,8 per cento al 52 per cento minimo. Il nostro impianto riceve giornalmente 590 tonnellate di rifiuti e abbiamo avuto grossi problemi: in questi anni la provincia di Frosinone ha vissuto una grande emergenza riguardo al problema dei rifiuti. Ci sono stati problemi per quanto riguarda le discariche, che sono state sette o otto e sempre improvvisate. C'è stato il problema che siamo dovuti andare a scaricare i nostri rifiuti a Malagrotta e Colferro. Si è andati addirittura — allora io non ero presidente — a nord, con i treni; si è andati a sud. Vi è stata questa emergenza, che io adesso trovo riportata negli atti. Tuttavia, ritengo di poter dire, con molta franchezza, che il Consorzio ha lavorato ed ha messo in atto tutti i meccanismi necessari a portare all'avanguardia la provincia di Frosinone. Da tutte le parti d'Italia, da nord come da sud, ci sono delegazioni che vengono a visitare il nostro impianto e — cosa assai importante — nella relazione si dice addirittura che il Consorzio di Colfelice è all'avanguardia nell'uso dei biofiltri per il trattamento dei cattivi odori.

Detto questo, non va nascosto che, certo, abbiamo avuto grossi problemi. Forse, chi mi ha preceduto è stato più impegnato nell'affrontare l'emergenza quotidiana per quanto riguarda le discariche ed ha messo un po' in secondo piano il problema dell'impianto. Ma oggi la politica del Consorzio è quella di dare una spinta maggiore all'impianto, mentre la fase dei rifiuti è ormai chiusa. Infatti, possiamo dire che abbiamo un termovalorizzatore, abbiamo una discarica ed abbiamo l'impianto di Colfelice. Ci sono, ora, da fare degli migliorie, c'è da aggiustare

qualcosa sulla base delle nuove tecnologie. Giorni fa abbiamo avuto la visita della scuola agraria di Monza, che sta girando l'Italia per visitare i vari impianti di trattamento: ci ha dato dei consigli e noi stiamo cercando di metterli in atto.

In conclusione, posso dire che l'emergenza c'è stata; una piccola emergenza ancora permane: ma sono convinto che, attraverso gli atti che come Consorzio abbiamo già adottato, entro il mese di giugno i problemi del riciclaggio, della discarica, del termocombustore saranno risolti. Sappiamo che l'impianto di termocombustione di San Vittore ha dei problemi per quanto riguarda l'energia elettrica ed è a regime non al 100 per cento ma solo in parte; questo, in qualche maniera, ha conseguenze anche per noi, ma sappiamo che entro giugno, quando l'impianto di San Vittore sarà pienamente a regime, quello dei rifiuti sarà per noi un problema risolto.

All'impianto noi abbiamo apportato delle modifiche: stiamo portando una parte di CDR al termocombustore di San Vittore e, con gli atti che abbiamo adottato, entro il mese di giugno il problema dell'impianto di Colfelice sarà risolto.

GIAN MARIA FARGNOLI, *Direttore tecnico dell'impianto di riciclaggio e recupero di Colfelice*. Più che fare una descrizione del ciclo che subiscono i rifiuti conferiti presso l'impianto di Colfelice - restando naturalmente disponibile a rispondere a qualsiasi quesito vogliate rivolgermi - desidero subito precisare che l'impianto tratta rifiuti indifferenziati: solo ed esclusivamente rifiuti indifferenziati che vengono scaricati dai singoli comuni per proprio conto in una grossa fossa di ricezione, dalla quale partono due linee gemelle, che riescono a trattare circa 25 tonnellate per ora di questo materiale. Dopo una lieve triturazione dei sacchi e delle buste, le linee passano ad una prima vagliatura, nella quale avviene la suddivisione della frazione inorganica dalla frazione organica. Superata questa vagliatura, la frazione organica segue una linea in cui viene deferrizzata attraverso eletto-

calamite e attraverso aspiratori viene estratto il CDR vero e proprio, che poi va all'impianto di San Vittore; la restante parte viene inviata in discarica ed è la parte su cui si sta lavorando in questo momento, per migliorare l'impianto e, quindi, diminuire i quantitativi che vanno in discarica a favore di quelli destinati all'impianto di San Vittore.

Per quanto riguarda, invece, la parte inorganica, da una prima vagliatura passa ad una seconda vagliatura, sempre meccanica, attraverso la quale viene inviata ad un bacino di digestione, dove permane per circa 28 giorni. A seguito di questa digestione, il materiale viene raffinato e da quello esce la frazione organica stabilizzata o compost grigio, che ha una normativa a parte e può essere utilizzato non tanto nell'agricoltura, quanto nel verde pubblico e nella bonifica delle discariche e delle cave esaurite. Anche in questa seconda fase vi sono scarti che vengono inviati in discarica, che sono lo scarto di fino e lo scarto di compost.

Per quanto riguarda i quantitativi, come diceva poco fa il presidente, l'impianto riceve mediamente 590 tonnellate al giorno, secondo i dati dello scorso anno. Possiamo dire che, se non ci fossero le crisi dovute alla mancanza continua di una discarica, un tale quantitativo potrebbe essere smaltito nell'arco della stessa giornata.

Per quanto riguarda l'aria e le emissioni in atmosfera, l'impianto è dotato di tre biofiltri, ai quali viene convogliata sia l'aria della bacino di digestione che l'aria estratta dai depolverizzatori che sono lungo tutto l'impianto. Questi filtri sono sottoposti ad una verifica biennale: una verifica viene fatta per legge; la seconda la facciamo noi, per nostro scrupolo. L'unico reparto che emette attraverso filtri a carboni attivi è il reparto della plastica, attualmente non in funzione. Per quanto riguarda, invece, le emissioni delle acque di prima pioggia, abbiamo un sistema di smaltimento delle acque di prima pioggia con cui verificiamo la qualità dell'acqua: qualora rientri nei limiti imposti dalla normativa, la scarichiamo nel rio di rac-

colta che è fuori dall'impianto; altrimenti la portiamo all'impianto della ASI di Ceccano, dove viene smaltita a parte. Per quanto riguarda, infine, l'acqua raccolta dai tetti, questa viene immessa direttamente nei canali di scolo.

Credo di aver fatto un sunto dell'attività che viene svolta. Per quanto riguarda i quantitativi, come ho detto si tratta di 590 tonnellate/giorno: da cui recuperiamo prevalentemente ferro, compost e CDR. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alle domande di colleghi.

VINCENZO DEMASI. Vorrei ringraziarla, presidente Fardelli, perché la relazione, sia pure sintetica, che lei ha svolto mi tranquillizza molto rispetto a quanto fino a pochi minuti fa ho ascoltato e che, invece, mi ha lasciato notevolmente perplesso. Per esempio, mi fa molto piacere apprendere che non è vero che ci troviamo di fronte ad un impianto obsoleto: non obsoleto riguardo al ciclo di produzione o al trattamento, ma obsoleto proprio in quanto struttura, che non definisco fatiscente perché sarei irriverente, ma che sarei portato a definire tale se avessi ascoltato con una certa superficialità la descrizione che ne è stata fatta in quest'aula, come dicevo, fino a qualche minuto fa. Dunque, mi fa molto piacere sapere che questi signori — qualcuno dei quali ha detto di avere visitato non più di un mese fa la struttura e di averne riportata un'impressione non esaltante — probabilmente ricordano male ciò che hanno visto.

Ma veniamo ai tanti problemi che lei ha trattato. Ne esaminerò qualcuno a volo d'uccello e, se lo riterrà, lei mi darà qualche spiegazione. Mi è parso di sentire che il ciclo di trattamento dell'impianto al quale ci stiamo riferendo prevede un impegno di 25 tonnellate/ora; con un ciclo di trattamento di dieci ore giornaliere si arriva a 250 tonnellate/giorno.

GIAN MARIA FARGNOLI, *Direttore tecnico dell'impianto di riciclaggio e recu-*

pero di Colfelice. Poiché le linee sono due, si tratta di 50 tonnellate/ora.

VINCENZO DEMASI. Dunque, il risultato è di 500 tonnellate/giorno: avanzano 90 tonnellate e, in più, avanza tutto quello che non riusciamo a trattare. Pertanto, ci troviamo di fronte ad una massa notevole che va « a deposito » e della quale dovremo pure fare qualche cosa.

Il presidente ci ha detto che, grazie a degli impegni finanziari già attivati su progetto pluriennale, si passerebbe da un 18 ad un 52 per cento di rifiuto trattato. Io devo pensare che in questo 52 per cento voi intendiate inserire non solo quello che viene conferito giorno per giorno, ma anche quello che nel frattempo tenete stoccato. Ma se questo è vero, mi dovete spiegare come farete, perché, sulla base di quanto ho ascoltato, avete degli stoccaggi che equivalgono a mini città piuttosto che a discariche.

Non voglio fare una questione sul fatto che voi trattiate il 17 o il 18 per cento. Sono convinto che non si tratti né del 17 né del 18, perché — è un'osservazione che faccio non in quanto parlamentare, ma in quanto ingegnere — se dovessi fare una stima « nasometrica », sulla base di quello che ho sentito, direi che non arrivate al 12 per cento. Ma mi sta bene anche il 18 per cento. Quello che vorrei sapere è, visto che prevedete di arrivare entro giugno al 52 per cento del trattamento, quando arriverete ai livelli ottimali che rendono economica la gestione di questo ciclo così come noi lo abbiamo definito. Dico questo, signor presidente, non in maniera peregrina, ma sulla base di una grossa perplessità che mi è rimasta dopo avere ascoltato quanti vi hanno preceduto.

Si è parlato di una società mista pubblico-privato, che, se non ho capito male, si chiama Reclas, la quale percepisce una percentuale dell'ordine del 12-14 per cento sui costi. Ora, per quel che io ricordo, i costi aumentano con l'aumentare dell'emergenza, per tutta una serie di variabili che sono tipiche delle elemento « emergenza ».

Mi è parso di capire che nella definizione di pubblico e privato, quando si parla del primo si intende il consorzio. Poiché quest'ultimo sembrerebbe trarre vantaggio dalla situazione di emergenza in quanto socio della società di cui detiene quota probabilmente maggioritaria, vorrei comprendere come si concili la vostra posizione di personalità giuridica impegnata nella normalizzazione del trattamento del ciclo e di socio di questa società che invece sembrerebbe trarre giovamento dalla mancata normalizzazione.

ORESTE TOFANI. L'ingegner Fagnoli ha concluso dicendo che dall'impianto si recupera ferro, compost e CDR: se i dati forniti dal presidente Fardelli sulla percentuale di rifiuto riciclato sono certi, stiamo parlando di quantità marginali. Sarebbe quindi interessante conoscere le percentuali relative ai tre materiali in questione.

In secondo luogo, visto che il presidente Fardelli ha parlato del 17-18 per cento di riciclato (ed in una sede meno formale anche di una percentuale minore), ciò significa che l'impianto non funziona. Non si tratta di trovare le colpe a tutti i costi: il nostro obiettivo è fare in modo che l'impianto funzioni al meglio e che fornisca un servizio adeguato. Mi permetto quindi di dire, forse in modo semplicistico, che date queste percentuali l'impianto non funziona.

In terzo luogo, il presidente Fardelli ci ha parlato di un finanziamento da parte della regione Lazio, che a quanto ho compreso non è stato ancora incassato perché sono in corso le relative procedure, e sarà la stessa regione Lazio la stazione appaltante dei lavori in programma. Egli ci ha detto che entro giugno dal 17-18 per cento si passerà al 52 per cento di riciclato. Quindi, verosimilmente, questi soldi potrebbero anche non servire più; in effetti, se la capacità di autogestione è stata in grado di prospettare simili dati, la somma potrebbe risultare superflua, atteso che la disponibilità c'era già dal 2001 e che oggi siamo nel 2003, cioè al terzo anno del finanziamento triennale.

I lavori relativi a questo impianto, come sappiamo tutti, sono massicci; sappiamo tutti, inoltre, che esso è nato per uno scopo ed invece sta facendo cose diverse. Lei, presidente Fardelli, ha ragione quando afferma che l'impianto funziona al meglio rispetto alle sue possibilità, tenuto conto di come è nato. Il problema è che l'impianto, rispetto a quello che deve fare, non è efficace né efficiente: questo è il punto centrale sul quale tutti dobbiamo soffermarci, al di là delle responsabilità che, almeno a me, non interessano.

Dobbiamo renderci conto che l'impianto non funziona, nonostante esistano utenze che conferiscono denaro, cioè tutti i cittadini della provincia. Mi sembrerebbe più corretto che la presidenza del consorzio avanzasse la proposta di fermare l'impianto e di adeguarlo per dar vita a quel ciclo virtuoso al quale lei, presidente, e l'ingegner Fagnoli facevate riferimento. In questo modo si darebbe una risposta concreta al problema.

Come società di amministrazione e come partecipante alla società di gestione cui si riferiva il collega Demasi, da un punto di vista imprenditoriale oltre che politico (si tratta di due facce della stessa medaglia), avanzare una proposta di questo tipo potrebbe significare prospettare una soluzione definitiva al problema, che esiste, e che consiste nel fatto — ripeto — che l'impianto ricicla solo il 17-18 per cento dei rifiuti conferiti.

BENITO SAVO. Ringrazio anzitutto il presidente del Consorzio del basso Lazio, il quale forse ha dimenticato di dire che è stata bandita una gara a carattere europeo per l'adeguamento dell'impianto affinché produca quel CDR che oggi non produce e per consentire la riduzione dei volumi che finiscono nella discarica di cui abbiamo parlato. Le responsabilità a carico di chi non ha adeguato l'impianto mi interessano molto: il problema ruota intorno a quei personaggi.

Non sarà il caso di sentire in questa sede Salvatore Suriano, che ha preceduto il presidente Fardelli? Credo che sarebbe un incontro utilissimo alla causa del de-

naro pubblico e del servizio che bisogna rendere ai cittadini per corrispondere ai soldi che spendono.

ORESTE TOFANI. Caro collega Savo, sono convinto che le responsabilità ci sono e mi auguro che vengano fuori e voi, in quanto attuali gestori, avete il dovere di attivarvi in tale direzione. Se il collega Savo ci riferirà in tal senso, gliene sarò grato.

BENITO SAVO. Il presidente Fardelli ha adottato i provvedimenti che erano necessari: diamogli il tempo di illustrarli!

ORESTE TOFANI. Il problema è un altro. Concordo con voi e con tutti quelli che vogliono mettere l'impianto in condizione di funzionare bene; ma in questo momento va chiuso, in attesa che possa operare adeguatamente. Non c'è quindi alcuna differenza di vedute, ma non possiamo aspettare mesi, se non anni (conosciamo i tempi burocratici legati anche ai bandi), continuando a far pagare i cittadini per un servizio di cui non godono se non per il 18 per cento e a distruggere il territorio della provincia. Conta poco il fatto che si parli di nord, sud, est o ovest: esistono già otto discariche che hanno rovinato il territorio.

È giusto penalizzare ancora un'area ed i cittadini che vivono in essa in attesa di adeguare l'impianto? Non sarebbe meglio invece trovare soluzioni, anche grazie al percorso virtuoso che avete tracciato, per mettere l'impianto in regola? Dobbiamo farci carico di questa grande responsabilità, forse assumendoci anche quella di altri, affinché non si continui a danneggiare quel territorio e ad affermare che esiste un impianto che ricicla: questo non è vero.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Fardelli per la sua replica.

CESARE FARDELLI, *Presidente del Consorzio volontario basso Lazio*. Signor presidente, poco fa ho consegnato alla Commissione le relazioni per gli anni

1999, 2000 e 2001 del professor Boccia dell'università di Roma, che è nostro consulente per l'impianto. Consegno ora il testo della convenzione tra il Consorzio basso Lazio e la società Reclas: si tratta della bozza originale e delle due proroghe.

Perché non si è proceduto prima? C'era una scadenza, quella del 17 aprile 2003; sei mesi prima abbiamo disdettato la convenzione. L'assemblea dei sindaci, cui spettava la decisione finale, ha deliberato. Come consiglio di amministrazione, in data 24 febbraio 2003, di concerto con l'assemblea dei sindaci, abbiamo predisposto il bando di gara europea relativa al nuovo soggetto gestore. La legge finanziaria ha mutato il quadro perché oggi, come ente pubblico, non possiamo più operare nella gestione; ci siamo adeguati alla normativa nazionale. Pertanto, signor presidente, le consegno tutta la documentazione relativa alla procedura in esame.

Il problema della Reclas è per noi chiuso, anche perché, su indicazione dell'assemblea dei sindaci, tale società gestisce finché non sarà individuato il nuovo soggetto gestore. Poiché si tratta di una gara europea, riteniamo che in tre mesi — accelerando al massimo i tempi — la procedura potrà essere conclusa. Stiamo già predisponendo gli atti necessari in consiglio di amministrazione perché anche noi abbiamo interesse ad una sollecita definizione della questione: ogni settimana stiamo adottando i provvedimenti dovuti per accelerare le cose, poiché è nostra intenzione risolvere entro giugno il problema dell'impatto ambientale.

Onorevole Tofani, un mese fa ho visto Donfrancesco, sindaco di Colfelice, e l'amico Petrucci, sindaco di San Giovanni Incarico: posso dirvi che sono anni che non entrano negli impianti...

ORESTE TOFANI. Nessuno ha fatto i nomi di queste persone.

CESARE FARDELLI, *Presidente del Consorzio volontario basso Lazio*. Siccome nell'impianto non è venuto nessuno, auspico che la Commissione possa visitarlo.

ORESTE TOFANI. Comunque, ci siamo capiti: dobbiamo impedire che la gente continui a soffrire.

BENITO SAVO. Proprio a questo proposito, è possibile superare l'intervallo dei tre mesi, adottando una soluzione diversa, magari quella proposta dal senatore Tofani?

CESARE FARDELLI, *Presidente del consorzio volontario basso Lazio*. Non è attuabile perché stiamo già adottando le modifiche necessarie. Parlando poco fa con il senatore Tofani informalmente ho detto che tutte le migliorie possibili sono state apportate: più di questo non si può fare. Il problema sicuramente nascerà fra uno o due anni: sono d'accordo con lei, senatore Tofani, ma oggi come oggi la questione è risolta e non vedo tutta questa emergenza. Bisogna essere seri: sicuramente fra qualche anno bisognerà affrontare questi problemi. Oggi abbiamo modificato l'impianto esclusivamente sotto il profilo dei biofiltri e del CDR nel termocombustore di San Vittore. Sicuramente l'impianto avrà bisogno di altre modifiche, ma non è un problema di oggi: occorrerà adeguarsi alle nuove tecnologie...

ORESTE TOFANI. Stiamo frodando i cittadini che pagano per un servizio che non c'è: questo è il danno morale, e non giuridico, che si sta recando. Dobbiamo fare in modo che questo impianto sospenda la sua attività e venga adeguato e si conferiscano i rifiuti altrove. La risposta non può consistere nel fatto che non si vuole adeguare l'impianto, al contrario: ma non si può continuare a far funzionare un impianto che non ricicla. Il dato che emerge, anche dalla relazione del presidente del consorzio, è che nella migliore delle ipotesi si ricicla il 18 per cento dei rifiuti.

CESARE FARDELLI, *Presidente del consorzio volontario basso Lazio*. Adesso!

ORESTE TOFANI. Stiamo parlando appunto di quello che si vive oggi, dei

drammi cui siamo di fronte. Circa quello che lei ipotizza fra tre o quattro mesi, posso darle tutto l'aggio che vuole, in buona fede, ma si tratta di qualcosa da verificare, perché gli argomenti si ripetono da anni. Non mi riferisco alla sua persona, che è presidente del consorzio da un anno e mezzo (ma da un anno e mezzo anche alla sua persona): questo dato deve emergere in modo eclatante in questa Commissione di inchiesta, perché è qualcosa di insopportabile. Se a giugno (o a luglio) riuscirà a fare quello che afferma, si valuterà l'ipotesi di far ripartire l'impianto con quelle caratteristiche. Questa è la risposta che dobbiamo dare: non possiamo dire che a giugno tutto andrà bene; se sarà così, l'impianto ripartirà e nessuno avrà nulla in contrario.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente del consorzio basso Lazio e il direttore tecnico dell'impianto di Colfelice per le utili indicazioni che ci hanno offerto e per la loro collaborazione volta a far comprendere meglio alla Commissione questa difficile e complessa vicenda. Le loro considerazioni saranno preziose per le nostre ulteriori valutazioni e per suggerire percorsi da seguire a coloro che hanno responsabilità anche istituzionali. La settimana prossima la Commissione ascolterà il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nel Lazio e credo che anche quell'occasione sarà utile per approfondire il tema.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 12 maggio 2003.